**Agronoma** Denise Mambretti, consigliera dell'Ordine di Cremona, racconta la professione

# «Ampia e stimolante»

## *«Permette di imparare sempre cose nuove senza cambiare completamente settore»*

*di Mauro Taino*

Denise Mambretti è un'agronoma specializzata in produzioni zootecniche e consulenza ambientale per aziende agricole di grandi dimensioni. Mambretti, partendo dal proprio percorso, riflette sull'evoluzione che ha avuto una professione che presenta molteplici possibili applicazioni e sulle prospettive della stessa.

**Quale è stato il suo percorso?**
«Mi sono laureata nel 2018 a Milano in una triennale di Veterinaria con indirizzo "Allevamento e benessere animale". Successivamente, nel 2020, ho conseguito la magistrale in Scienze e Tecnologie Agrarie, con specializzazione in produzioni zootecniche, presso Università Cattolica del Sacro Cuore. Il mio percorso è sempre stato orientato verso le produzioni. Quindi mi sono spostata da Milano perché la triennale era molto incentrata sulla parte veterinaria e il proseguo sarebbe stato simile. Avevo bisogno di integrare le conoscenze sugli animali con l'approccio aziendale, quindi la magistrale a Università Cattolica del Sacro Cuore mi sembrava la combinazione migliore di materie. Dopo la laurea, ho iniziato a collaborare con due studi: uno a Piacenza e l'altro a Crema, dove vivo, per affiancarmi gradualmente nella professione. Nel frattempo stavo studiando per l'esame di Stato, che ho sostenuto nel novembre 2020. Dopo averlo superato, ho iniziato a esercitare la professione e dei due studi con cui collaboravo ho scelto di rimanere a Crema, con cui lavoro tutt'oggi, ormai da quasi sei anni. Da quest'anno sono consigliera dell'Ordine degli Agronomi di Cremona. Il mio compito è trasferire l'esperienza acquisita ai giovani colleghi che entrano nella professione, in modo da supportarli e guidarli nell'ambito dell'Ordine, fornendo conoscenze pratiche che solo chi lavora sul campo può avere».

**Di cosa si occupa oggi?**
«Lo studio si occupa di consulenza a 360° per le aziende agricole. È molto specializzato in progettazione: al nostro interno ci sono geometri, architetti, due o tre agronomi e un ingegnere ambientale, quindi possiamo coprire tutti gli ambiti normativi che riguardano le aziende agricole. Io mi occupo principalmente della parte ambientale e seguo le aziende AIA, cioè quelle di grandi dimensioni, come bovini e avicoli, soggette a controlli provinciali e a continui aggiornamenti normativi. Il nostro lavoro consiste nell'essere sempre aggiornati sulle normative e nell'affiancare l'azienda nella loro applicazione. Negli anni ho avuto la possibilità di osservare anche altre aree, come la gestione dei reflui, biogas e fotovoltaici. Non sono specializzata in questi settori, ma lavorando in team si acquisisce una visione completa di quello che riguarda l'azienda. Non ci occupiamo della parte economica o dei bilanci, ma ci appoggiamo al commercialista. In futuro, ci piacerebbe integrare anche questa componente per avere una visione più completa delle possibilità di investimento e sviluppo dell'azienda».

**Quando ha maturato la decisione di diventare agronoma?**
«Già dalle superiori ero appassionata di natura e animali, e volevo lavorare all'aria aperta. All'epoca non è facile scegliere il futuro, quindi mi sono fidata delle mie passioni. Durante l'università ho avuto la possibilità di stare spesso fuori, visitando aziende e vivendo esperienze pratiche. Dopo la laurea ho deciso di fare l'esame di Stato per completare il percorso e iniziare a esercitare la professione».

**Cosa l'ha spinta a continuare nella professione?**
«Ho scoperto che la professione dell'agronomo è molto ampia: si può operare in ambiti diversi, come la gestione ambientale, la produzione animale e la consulenza normativa. Questo mi ha convinta a proseguire perché permette di imparare sempre cose nuove senza cambiare completamente settore. La professione è stimolante e offre la possibilità di crescere continuamente».

**Denise Mambretti, agronoma e consigliera dell'Ordine degli Agronomi di Cremona**

**Come è cambiata la professione negli ultimi anni e come vede il futuro?**
«L'aspetto burocratico e normativo è diventato sempre più complesso, soprattutto in agricoltura, dove gli aggiornamenti normativi richiedono tempo e risorse. Le aziende devono affidarsi a studi tecnici come il nostro: io seguo la normativa e la produzione animale, mentre geometri e architetti si occupano della progettazione tecnica necessaria agli iter normativi. Le aziende grandi riescono a sostenere questi adempimenti, ma le piccole stanno andando incontro a difficoltà perché non hanno le risorse per rispettare tutte le normative, soprattutto quelle legate all'efficienza ambientale e alla riduzione delle emissioni. Questo porta a una concentrazione su aziende più grandi, mentre le piccole rischiano di scomparire».

**Qual è il ruolo dell'agronomo in questo contesto?**
«L'agronomo agisce come consulente. Il nostro compito è proporre soluzioni che rispettino la normativa senza far perdere l'identità dell'azienda. Facciamo da intermediari tra l'agricoltore e gli enti competenti, spiegando le normative e smussando le difficoltà pratiche nell'applicazione. Spesso dobbiamo far capire agli enti che alcune richieste normative sono difficili da realizzare in tempi brevi e suggerire soluzioni realistiche».

**Quali caratteristiche dovrebbe avere un giovane che vuole diventare agronomo?**
«La professione è molto ampia, quindi è importante partire dall'obiettivo finale: capire cosa fa un agronomo e quali aspetti della professione interessano. Poi scegliere il corso di studi più adatto per accedere all'esame di Stato. È utile seguire le proprie passioni e le inclinazioni personali. La professione è in continua evoluzione e offre moltissime opportunità: si può imparare sempre cose nuove senza cambiare completamente settore».

**LA SCELTA**
Maturata già dalle superiori e confermata all'università

**IL RUOLO**
Facciamo da intermediari tra l'agricoltore e gli enti competenti

**IL CONSIGLIO**
È utile seguire le proprie passioni e le inclinazioni personali

### In provincia sono 127 gli iscritti

L'Ordine dei Dottori agronomi e dei dottori forestali di Cremona conta 127 iscritti.
*Dato aggiornato al 31 dicembre 2026.*
*Fonte Associazione Professionisti della provincia di Cremona*

LUCIANO BASSO RICCI

# «Due giorni produttivi»

In Lombardia è vivo il confronto nazionale sulle sfide ambientali e produttive del futuro. Luciano Basso Ricci, presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Cremona, spiega: «Il 18 e il 19 marzo sono stati due giorni di lavori produttivi: nel primo ci si è prima divisi in alcune visite tecniche che rappresentano la parte produttiva e culturale della nostra regione: un allevamento zootecnico all'avanguardia, un'azienda agroalimentare che unisce l'agricoltura all'arte, un palazzo storico con giardini e un complesso agrario che testimonia l'amore per il bello. A ciò si è aggiunta la possibilità di toccare con mano un bosco che una visione strategica ha saputo recuperare con la bonifica dalla diossina del 1976». Quello del giorno seguente, «non è stato un semplice appuntamento istituzionale, ma un passaggio strategico per il futuro della professione». Alla Fondazione Riccardo Catella a Milano, l'Assemblea dei presidenti degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali in un momento di confronto tra territori e livello nazionale chiamato a tradurre in azione le linee emerse dal XIX Congresso nazionale "Radici nel futuro", tenutosi a Roma lo scorso novembre. «Al centro dei lavori – spiega Basso Ricci –, non vi è solo il coordinamento del sistema ordinistico, ma il passaggio dalla visione alla concretezza: le tesi 1 e 2 del Congresso diventano terreno di confronto operativo per affrontare le grandi transizioni ambientali, agricole ed economiche che stanno ridefinendo il ruolo della professione». La prima direttrice riguarda il ruolo strategico di foreste e suolo in un contesto segnato da crescenti crisi ambientali. Le risorse naturali, oltre a essere un patrimonio ecologico, rappresentano un pilastro economico e sociale sempre più fragile. In questo scenario, la gestione forestale sostenibile è fondamentale per rafforzare la resilienza degli ecosistemi e contribuire alla sicurezza alimentare. Il dottore agronomo e il dottore forestale assumono così un ruolo centrale, capace di integrare tutela ambientale e sviluppo, unendo competenze tecniche e visione strategica attraverso approcci sempre più integrati tra pianificazione, governance e innovazione. La seconda direttrice riguarda la trasformazione dei sistemi agricoli e agroalimentari, chiamati a coniugare produttività, sostenibilità e competitività. Innovazione, digitalizzazione e criteri ESG stanno ridefinendo modelli di sviluppo e processi decisionali. Cresce quindi la domanda di consulenza tecnica qualificata per accompagnare le imprese nell'adattamento ai cambiamenti climatici e di mercato, confermando agronomi e forestali come figure chiave della transizione ecologica. L'Assemblea ha inoltre rafforzato il confronto tra Ordini territoriali e livello nazionale, con l'obiettivo di costruire una visione condivisa della professione. Il percorso avviato con la Carta di Roma punta a consolidare il ruolo degli agronomi come attori del cambiamento, impegnati nella tutela di suolo, acqua e aria e nella promozione di modelli produttivi sostenibili. Le successive due tesi saranno portate in discussione a Udine, nell'Assemblea di giugno, per proseguire la definizione delle linee di indirizzo della categoria.

*Mauro Taino*

**Luciano Basso Ricci, presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Cremona**

Rubrica realizzata in collaborazione con AP S.R.L.